

PRESSBOOK ITALIANO



Wanted Cinema presenta



LA FAMIGLIA LEROY

UN FILM DI FLORENT BERNARD
CON CHARLOTTE GAINSBOURG, JOSÉ GARCIA,
LILY AUBRY, HADRIEN HEAULMÉ
Commedia, Francia, 2024 (103')

SINOSI

Sandrine Leroy comunica al marito Christophe di voler divorziare. I loro figli saranno presto abbastanza grandi da lasciare la casa. In un ultimo tentativo tanto audace quanto inverosimile, Christophe organizza un fine settimana per salvare il suo matrimonio: un viaggio attraverso i luoghi chiave della storia della loro famiglia. Un viaggio spensierato, ma che alla fine non sarà facile...

INTERVISTA CON **FLORENT BERNARD**

REGISTA

COME È NATA LA STORIA DELLA FAMIGLIA LEROY?

Avevo visto diverse opere che trattavano la separazione dei genitori e il più delle volte mi mancava il punto di vista dei figli. Inoltre, il genere oscillava tra il dramma hard-boiled e la commedia pura. Io ho voluto affrontare questo tema con sincerità, collocandomi a metà strada tra le due cose, e ho realizzato una commedia agrodolce, con un pizzico di nostalgia ma con battute e situazioni comiche.

QUANTO C'È DELLA SUA STORIA FAMILIARE IN QUESTO FILM?

I miei genitori si sono separati quando avevo l'età dei bambini del film. Io e mio fratello gli abbiamo detto che era un problema loro e mio padre l'ha presa molto male, pensando che non ci importasse. È da qui che è nata l'idea, dai possibili scontri all'interno di una famiglia al momento della separazione. Ma ho l'impressione di appartenere a una generazione per la quale il divorzio dei genitori è diventato un fatto comune. Per loro era complicato, ma per noi era semplice: tutti i nostri compagni avevano genitori separati. Quando ho scritto i ruoli dei bambini, ci ho messo dentro molto del mio stato d'animo di allora. Ma c'è anche un po' di me nei personaggi di Sandrine e Christophe, i genitori, interpretati da Charlotte Gainsbourg e José Garcia.

È UNA COPPIA CHE ALL'INIZIO ERA FELICE, CHE SI AMAVA, E POI L'AMORE È SCOMPARSO. PERCHÉ LEI SI È FATTA CARICO DI TUTTO SENZA DI LUI?

C'è un po' di questo. Ma non volevo dare punti positivi e negativi. Non c'è nessuno da incolpare. Solo le cose della vita che sono andate male. Christophe non è responsabile di tutto. Per questo volevo che fosse in forma, non sciatto, piuttosto gentile. Allo stesso tempo, non volevo nascondere i suoi difetti: può essere crudele, arrabbiato, egoista e, ammettiamolo, decisamente stupido. Ma soprattutto, la situazione tra loro è diventata permanentemente tesa. C'è un affanno in questa coppia che sta soffocando Sandrine. Lei deve anche affrontare la prospettiva di rimanere di nuovo sola con lui, dal momento che i bambini lasceranno il nido, e va nel panico al solo pensiero. Lei non lo vuole.

E CHRISTOPHE NON RIESCE A CREDERE CHE LEI STIA METTENDO FINE A UNA RELAZIONE VENTENNALE. DI COSA HA VERAMENTE PAURA?

Ha paura di ritrovarsi solo, anche senza sua figlia e suo figlio. Christophe, ancora follemente innamorato della moglie, ha paura di perdere tutto a quasi 50 anni. Cercando di riconquistare la moglie Sandrine, potrà riavvicinarsi ai figli. La comunicazione è il vero tema del film.

HA SCRITTO PENSANDO A CHARLOTTE GAINSBOURG E A JOSÉ GARCIA?

Ho scritto pensando a Charlotte perché la adoro, soprattutto nel film *Prestami la tua mano* (*Prête-moi ta main*). Ma per me era così inaccessibile che ho detto ai miei produttori: "Abbiamo bisogno di un'attrice 'nello stile' di Charlotte Gainsbourg". Ma per caso all'epoca stavano producendo il suo documentario su Jane Birkin (*Jane by Charlotte*, distribuito in Italia da Wanted) e ne parlarono con lei. Le è piaciuta la prima versione della sceneggiatura e ho lavorato molto con lei sul suo personaggio. Mi ha dato molti input. L'idea di farle fare coppia con José è venuta dopo e l'ho riscritta per lui. Ha letto la sceneggiatura un mercoledì mattina e mi ha dato il via libera la sera stessa.

VOLEVATE FORMARE UNA COPPIA MAI VISTA PRIMA AL CINEMA?

Mi piaceva molto l'idea di Charlotte come clown bianco, capace di distruggerti con una sola battuta. José mi ricorda Adam Sandler. Nella sua filmografia ha scritto molti personaggi folli, con molta energia, quindi non appena abbassa un po' il cursore, ci tocca dritto al cuore. E ha un'enorme dose di simpatia. Anche quando interpreta un personaggio con dei difetti, tutti lo amano.

COME DEFINISCE SANDRINE, CHE PIANGE IN CONTINUAZIONE? È BRUCIATA DALL'AMORE?

Sandrine è molto sotto pressione. Sta nuotando, sta nuotando in una grande piscina, vede la fine ma le manca il fiato, quindi si sforza come può, in modo goffo, e dà tutto quello che ha per raggiungere il bordo. E poi ha tanta paura di perdere i suoi figli, che si risentano della sua decisione di separarsi, che feriscano il loro padre. Non nasconde loro nulla per paura di traumatizzarli, ma alla fine è tutto un po' maldestro.



PROPRIO COSÌ, LA PRESSIONE DI SANDRINE SI PERCEPISCE ATTRAVERSO PICCOLI DETTAGLI LUNGO TUTTO IL FILM, IN PARTICOLARE CON LE LATTINE DI BIBITA CHE ESPLODONO SISTEMATICAMENTE QUANDO LE APRE.

La pressione la pervade come pervade molte donne. All'inizio era triste, poi, dopo la scena del karaoke in cui Christophe si comporta in modo orribile con lei, Sandrine è arrabbiata. Nella scena con il gendarme, morde il volante urlando per liberarsi. E forse era proprio questo di cui aveva bisogno, la rabbia, per non subire più la sua decisione di lasciarlo. L'ultima lattina che non esplode è il simbolo della pace all'interno della famiglia.

VUOLE SEMPRE ESSERE ABBRACCIATA. COSA CI DICE DI LEI?

Che non ha o non ha più questo conforto. Nessuno l'abbraccia più, quindi lo chiede ai suoi figli. Questa mancanza di gesti affettuosi significa anche che non viene ascoltata. Si sente sola e incompresa. Abbracciare qualcuno significa: capisco il tuo malessere, provo compassione per te.

E CHE DIRE DI CHRISTOPHE, CHE HA LA FOBIA DEI TELEFONO E NON È IN GRADO DI COMUNICARE CON LA SUA FAMIGLIA. COSA LO IMPEDISCE, IN FONDO?

Suo padre, indirettamente. Un padre che non ha alcuna difficoltà a comunicare e ha una grande filosofia di vita, risposte per tutto, compresa la morte della propria moglie. Ciò che può essere soffocante per un bambino che non ha necessariamente lo stesso bagaglio culturale del padre. Christophe ha sviluppato un complesso nei suoi confronti che gli impedisce di comunicare, si è costruito contro suo padre, diciamo all'opposto. E un po' come un bruto.

PER SALVARE LA SUA COPPIA, CHRISTOPHE IMMAGINA DI RIVISITARE I LUOGHI DOVE HANNO DEI BEI RICORDI E DI MANDARE TUTTO ALL'ARIA IN MODO DRAMMATICO. È UN MAGNIFICO PERDENTE, MA IL FATTO CHE AGISCA È IMPORTANTE?

Non volevo che mollasse. Quindi sì, è tutto piuttosto incasinato, ma i magnifici perdenti sono personaggi che adoro perché fanno tutto il possibile. Questi eroi comici sono spesso molto commoventi. Christophe si comporta molto come un bambino e si vorrebbe che ce la facesse perché questa coppia conserva una sorta di alchimia, di complicità umoristica. L'errore di Christophe è cercare di ricreare un passato che è ormai superato. Tutto è cambiato. È molto nostalgico, come me.

È CHARLOTTE GAINSBURG A PORTARE IL PESO DELLE SITUAZIONI COMICHE. ERA NECESSARIO CHE JOSÉ GARCIA FOSSE UN PO' IN DISPENSA?

Non la vedo così. Ho cercato davvero di costruire uno di quei duetti comici che amiamo e che si ritrovano spesso nei film di Francis Weber. Il clown bianco e Auguste, ma qui all'interno di una coppia che non funziona. Per José ho pensato a Pierre Richard, ma anche ai Simpson. Homer ha molti difetti, ma è anche pieno di buona volontà, sempre gioviale. Vogliamo che ce la faccia. In realtà, volevo realizzare più una commedia di coppia che una commedia romantica.

COME AVETE SCELTO LILY AUBRY E HADRIEN HEAULMÉ PER INTERPRETARE LORELEÏ E BASTIEN, I DUE FIGLI DI QUESTA COPPIA?

Con la direttrice del casting Tatiana Vialle, abbiamo visto molti adolescenti. Ho fatto loro recitare scene scritte appositamente per i provini, che non sono nel film. È anche così che faccio provare gli attori. Abbiamo lavorato in coppia, fatto molti ciak per selezionare quelli che secondo me erano i migliori. E li trovo fantastici.

LA SCENA DELLA DISCUSSIONE SULL'EREZIONE NELL'AUTOBUS TRA CHRISTOPHE E BASTIEN È UN RITORNO ALLA COMUNICAZIONE TRA PADRE E FIGLIO, MA COME L'HA IMMAGINATA?

Christophe può parlare di cose molto personali, mettere i piedi nel piatto, e a me piace quando la volgarità si mescola a cose carine e abbastanza profonde. Sono pudico, non mi piacciono i momenti troppo sdolcinati. Qui si parla di un argomento che può essere imbarazzante da affrontare tra un padre e un figlio, ma in realtà è l'inizio di una relazione che prima non esisteva. L'emozione passa meglio attraverso una situazione comica.

CON BAPTISTE LECAPLAIN, JÉRÔME NIEL, BENJAMIN TRANIÉ, SOPHIE-MARIE LARROUY,

VINCENT TIREL, CI SONO MOLTI COMICI NEL CASTING PER I MOMENTI DI PURA COMICITÀ.

Ho scritto per loro, per quelli con cui lavoro da anni e che trovo bravissimi. Abbiamo riscritto insieme i loro ruoli, anche con Adrien Ménielle, che è mia spalla da molto tempo, in modo molto collaborativo. Sono un loro fan, come di tutti gli attori del film.

LUIS REGO, CHE INTERPRETA IL PADRE DI CHRISTOPHE, È UN ATTORE RARO NEL CINEMA. PERCHÉ L'HA SCELTO?

Come dicevo, sono un fan che fa il regista. Avere Luis Rego era anche un modo per celebrare la commedia e l'umorismo francese attraverso un attore che ne fa parte con Les Bronzés, Les Charlots o Le Tribunal des flagrants délires. E poi lo trovavo credibile nel ruolo del padre di José. Hanno origini simili. Durante le letture, José e lui si sono adorati, quindi era felicissimo.

AVETE GIRATO IN BORGOGNA, LA REGIONE DELLA VOSTRA INFANZIA, IN PARTICOLARE A DIJON O NELL'AREA DI SERVIZIO DELL'AUTOSTRADA DI GEVREY-CHAMBERTIN. ERA IMPORTANTE PER VOI?

Sì, girare nella mia terra era importante, ma volevo anche mettere in risalto le regioni della Francia, gli scenari della gente che non sono necessariamente cartoline turistiche, mostrare le rotatorie, i Buffalo Grill, gli hotel squallidi, le zone commerciali dove tutto è orizzontale come in un western. Trovo che questo possa avere molta poesia. Nella scena del parcheggio del supermercato, accompagnata dalla canzone Quand la ville dort di Niagara, ho chiesto al mio direttore della fotografia Julien Hirsch di aggiungere delle luci al neon dove si mettono i carrelli della spesa e questo scenario urbano, forse brutto, diventa molto bello. In un certo senso è un modo per raccontare dei bei ricordi di gioventù, quando passavamo il tempo ad annoiarci in questi parcheggi. Ne conservo un ricordo commovente.

È D'ACCORDO A DIRE CHE È UNA COMMEDIA DIVERTENTE E ROMANTICA CON UN FINALE DOLCEAMARO MA ANCHE REALISTICO?

Sì, assolutamente. Per riassumere si potrebbe dire: un lieto fine in cui non finiscono insieme. Volevo che lo spettatore fosse felice per loro senza rimanere deluso da un finale già visto. Qui si sono tranquillizzati, anche se la separazione è difficile. Alla fine, prendono la stessa strada, ma non la stessa direzione. E la famiglia non è necessariamente sotto lo stesso tetto. I miei genitori sono divorziati, ma mio padre rimane mio padre e mia madre rimane mia madre. E i miei ricordi di quando stavano insieme rimangono intatti.

I DUE BAMBINI NON STAVANO BENE AL PUNTO DA DIRE CON FATALISMO: SIAMO DEI LEROY. DOPO QUESTA PROVA, STANNO MEGLIO. PERCHÉ È PIÙ CHIARO O PERCHÉ I LORO GENITORI NON SONO PIÙ IN GUERRA?

Capire che i miei genitori sono esseri umani con i loro difetti, e non dei, mi ha aiutato molto. La trasmissione è al centro del film perché è il mio problema. La prima volta che ho visto mio padre piangere alla morte di suo padre avevo 16 anni e questo ha cambiato completamente la mia opinione su di lui. Il mio sogno è che le persone vadano a vedere il film con la famiglia, con i ragazzi, e che tutti, genitori e figli, possano identificarsi. Se ha una missione, forse è quella di mettere in guardia sulla mancanza di dialogo all'interno della famiglia. L'ho fatto perché faccio fatica a parlare con i miei



INTERVISTA CON **CHARLOTTE GAINSBURG**

INTERPRETE DI SANDRINE LEROY

TI È PIACIUTO COSÌ TANTO IL COPIONE DI FLORENT BERNARD DA ACCETTARE SUBITO?

Mi ha conquistata subito!

Era durante il Covid, ero appena tornata a Parigi e avevo molta voglia di recitare in una commedia, un genere che non avevo ancora affrontato molto. All'inizio il ruolo di Sandrine era meno "corposo". Ne abbiamo discusso con Florent, che ha accettato di rielaborare il personaggio in questo senso e di aspettare che fossi disponibile per le riprese.

LUI DICE CHE HAI LAVORATO MOLTO CON LUI SUL TUO PERSONAGGIO. IN CHE SENSO?

Avevo bisogno di appoggiarmi meno alle battute già esistenti per non dare l'impressione di cercare di essere divertente, dato che in fondo non sono proprio quel tipo di persona. Volevo avere altre cose da difendere. Lui ha dato corpo al personaggio, ha fatto in modo che il ruolo di Sandrine fosse in equilibrio con quello di Christophe, suo marito.

HAI CAPITO FIN DAL TUO PRIMO INCONTRO CON FLORENT BERNARD CHE QUESTA STORIA GLI STAVA PARTICOLARMENTE A CUORE?

Sì, credo che sia una storia molto autobiografica. Tutto è legato a cose personali, vissute, anche se non mi ha detto tutto. Ma è stato molto onesto con il suo passato. Gli scenari erano i suoi. Si è rivelato molto, e proprio attraverso la commedia, che smorza il lato troppo serio.

CONDIVIDERE IL CAST CON JOSÉ GARCIA L'HA INTRIGATA, DIVERTITA, RALLEGRATA?

Non conoscevo José personalmente, ma sono cresciuta guardandolo su Canal+. So che è un grande attore, e non solo di commedie. Yvan, che lo aveva incontrato al cours Florent, credo, mi aveva spesso parlato del suo talento ed ero felice di recitare con lui. Abbiamo fatto una lettura per vedere se funzionava tra noi come coppia e, oltre ad essere divertente, l'ho trovato estremamente commovente. La scena che mi torna spesso in mente è quella del karaoke nel film, in cui è così patetico e per la quale si è prestato al gioco con candore e generosità.

CI SONO STATE DELLE LETTURE CON I VOSTRI BAMBINI NEL FILM?

Sì, come sempre, per conoscerci meglio quando si forma una famiglia sullo schermo. Ma la cosa più importante era la complicità tra loro, dato che i loro genitori sono in difficoltà e quindi in una sorta di egoismo.

COME DEFINISCE SANDRINE? IN DEPRESSIONE, IN BURNOUT AMOROSO?

Non osa fare e assumersi una scelta che però ha in mente da tempo. È un po' alla deriva e concentrata su se stessa per gran parte del film perché, senza rendersene conto, è in depressione da molti anni. I sentimenti si sono deteriorati poco a poco e inesorabilmente. In vent'anni di matrimonio ci sono stati forse dieci anni buoni e dieci anni di declino.

VENDONO VIAGGI DA SOGNO, MA CHRISTOPHE NON L'HA MAI PORTATA PIÙ LONTANO DEL FUTUROSCOPE. LEI VEDEVA LA SUA VITA IN MODO DIVERSO?

Certo! Mi sembra evidente che lei provi un'enorme delusione per la vita che hanno. Vivono in un ambiente modesto, quindi non credo che avesse sogni folli, ma da lì a cadere in questa routine... Aveva comunque altre ambizioni.

COSA LE È SUCCESSO, È SOLO L'AMORE CHE È FINITO DOPO UNA STORIA MOLTO ROMANTICA ALL'INIZIO?

Ma sì! Ed è per questo che inizialmente pensavo che forse sarebbero tornati insieme, o almeno che Florent avrebbe esitato, che il viaggio che Christophe immagina per riconquistarla avrebbe funzionato, che sarebbe stata una classica commedia romantica, ma non è stato così. Il punto è che

entrambi accetteranno la loro scelta e che lei, soprattutto, accetterà di volere qualcosa di diverso senza possibilità di tornare indietro.

L'ASSENZA DI COMUNICAZIONE CON SUO MARITO HA UN PESO NELLA SUA DECISIONE DI LASCIARLO?

Sì, perché capiamo bene che lei si occupa dei figli da sempre, che lui non risponde mai ai suoi messaggi. Ma per me è soprattutto un problema di routine, di trascuratezza, di elementi importanti nella vita di una coppia, come la complicità, che non sono stati coltivati.

E COME DEFINISCE CHRISTOPHE? PERCHÉ L'HA PERSA, DATO CHE SEMBRA AMARLA TANTO?

Chissà, forse avrebbe avuto una possibilità di evitare questa separazione se avesse aperto gli occhi molto prima, se non avesse scelto di rifiutare qualsiasi discussione, cosa che nel film viene trattata in modo comico perché è un modo così evidente di nascondersi la realtà. Forse credeva che non sarebbe mai finita e forse è anche un po' colpa sua.

SANDRINE VIVE IL SINDROME DEL NIDO VUOTO QUANDO I FIGLI SE NE VADONO, DATO CHE DICE: NON POSSO VIVERE CON TE DA SOLA SENZA I BAMBINI?

È un tema molto sentito nelle coppie. Cosa si fa quando i pilastri della famiglia se ne vanno, si ha ancora qualcosa da dirsi, da condividere? È un nuovo inizio. Per quanto riguarda Sandrine, si capisce bene che le sono rimasti solo i figli, che è arrivata al punto di non ritorno. Non è più innamorata, ma prova ancora tenerezza per lui, il che è terribile perché non fa funzionare una coppia. È questa la cosa più straziante del film, la banalità di una coppia caduta in una routine con una complicità amorosa iniziale che si è sgretolata.

HA MOLTA RABBIA DENTRO DI SÉ CHE NON ESTERIORIZZA. PERCHÉ?

Penso che si rimproveri di non aver capito le cose prima, di non aver avuto il coraggio di dirglielo prima e di essersi lasciata andare anche lei a questa routine quotidiana. Ne parla prima con i figli perché è evidente che non ha amici e che suo marito non la ascolta. Confida loro tutto ciò che non si dovrebbe dire ai propri figli perché non vuole ferirli, non vuole che vivano questa decisione come qualcosa di traumatico. Vuole che la abbraccino e per lei, che è depressa, è come un'ancora di salvezza, ma ovviamente a volte è un po' imbarazzante per degli adolescenti.

IN QUESTO FILM È MOLTO DIVERTENTE. LE PIACE RECITARE IN UN FILM COMICO?

Lo adoro! Anche se non lo accetto ancora completamente. Ho visto il film e quando mi vedo fare battute non so se funzionano o meno. Non sono Meg Ryan in Harry ti presento Sally, capace di scene comiche da far lacrimare. Ma lo faccio con sincerità, senza cercare di essere divertente. Se lo sono, è nonostante me!

L'UMORISMO È QUALCOSA CHE TI HA SEMPRE ATTRATTO O PER NULLA?

Beh, come spettatrice, è il genere di cinema che preferisco. Ho adorato film come A qualcuno piace caldo o The Producers, beh, tutti i fantastici film di Billy Wilder che guardavamo in famiglia. Mio padre mi ha fatto vedere tutte le grandi commedie italiane. Qualche tempo fa ho rivisto Babbo bastardo e non mi stanca mai. Ma recitare in una commedia non è necessariamente facile per me. Penso che fossi molto più spensierata ai tempi di L'effrontée-Sarà perché ti amo. Dopo ho recitato più in film drammatici, non per scelta, ma perché era quello che mi veniva proposto. Ho dovuto aspettare Pranzo di Natale per partecipare a una commedia. Poi c'è stato Prestami la tua mano, che ho adorato fare. È anche il film di cui tutti mi chiedono di più.

È LEI CHE HA LE SITUAZIONI PIÙ COMICHE DA INTERPRETARE, LA COMICITÀ E L'ILARITÀ RIPOSANO MOLTO SU DI LEI. L'HA SENTITO DURANTE LE RIPRESE?

Per niente! Quello che trovavo fantastico era che ogni due o tre giorni arrivava un ottimo amico comico di Florent per una scena esilarante. E mi è piaciuto molto poter interagire con loro perché non conosco bene il mondo dei giovani comici francesi. C'era un desiderio reciproco di scoprirsi, con molta benevolenza e in un'atmosfera di sincera allegria.

COME È ANDATA LA COLLABORAZIONE SUL SET CON JOSÉ GARCIA?

Era tutto molto scritto, ma il ruolo di José gli permetteva di improvvisare un po' di più. A volte

abbiamo provato qualcosa insieme alla fine delle scene, dove avevamo più libertà. Inoltre, il gruppo di comici che appare nei titoli di coda non si faceva problemi a improvvisare e io mi adattavo, anche perché Florent mi dava molti spunti. Ci saranno un sacco di ciak diversi!

È IL PRIMO FILM DI FLORENT BERNARD E VOI NE AVETE FATTI PIÙ DI SESSANTA. COSA DIRESTI DI QUESTO GIOVANE REGISTA E DELLA SUA DIREZIONE ACTING?

È molto aperto ai suggerimenti, ma quello che ho trovato fantastico è che sa esattamente cosa vuole e di cosa ha bisogno per raccontare la sua storia. Quando giriamo, ha già in mente il montaggio, ha pochissimi dubbi. Cioè, sa quando una ripresa è buona e non c'è bisogno di rifarla. È molto rassicurante!

INTERVISTA CON

JOSÉ GARCIA

INTERPRETE DI CHRISTOPHE LEROY

COSA L'HA SPINTO AD ACCETTARE QUESTO RUOLO? HA ACCETTATO SUBITO?

Ho detto sì subito perché ho trovato la storia molto ben scritta, una commedia più raffinata di quelle a cui siamo abituati. I personaggi mi sembravano formidabili e poi recitare al fianco di Charlotte Gainsbourg in un registro un po' divertente era qualcosa che aspettavo da tempo. Ho trovato il ruolo di Christophe, che vuole tenere sua moglie a tutti i costi, tanto patetico quanto bello, con un messaggio interessante. Il fatto che la porti nei luoghi dove hanno vissuto momenti felici... beh, sappiamo tutti che non funzionerà e che è anche un po' inquietante da guardare. Mi ha ricordato quei programmi televisivi in cui si rivive il passato delle celebrità. Vedevo i miei compagni andare in estasi con la voce tremante quando ritrovavano un luogo della loro adolescenza. Beh, in realtà si trattava solo di un parcheggio un po' malandato.

È UNA COMMEDIA ROMANTICA SULLA SEPARAZIONE MOLTO DIVERTENTE, MA NON SOLO. COME DEFINIREBBE QUESTA STORIA?

È dolceamara e in fondo c'è qualcosa di molto bello. Florent Bernard è molto pudico, ma si può supporre che abbia vissuto questo tipo di situazioni con i suoi genitori. Quindi è una storia che evoca molto la comunicazione, o piuttosto la sua assenza all'interno di una famiglia in cui i membri nascondono le proprie emozioni o sono incapaci di esprimerle a parole. La vita familiare può distruggerti, si può smettere di prestare attenzione all'altro, anche se in questa coppia si vede che hanno avuto anni molto divertenti e romantici prima di avere figli. Ma il tempo e il carico mentale hanno fatto il loro lavoro distruttivo. Sono un po' alla frutta, anche se hanno ancora un rapporto molto tenero.

NON È ANCHE UNA COMMEDIA DI DUO CON UN CLOWN BIANCO E UN AUGUSTO?

Certo, e sono le migliori. La cosa fantastica è aver invertito la situazione. Che il clown bianco sia Charlotte e io interpreti questo Auguste che dice: dammi tre giorni e ti riconquisterò. Sappiamo bene che quando uno dei due membri di una coppia ha preso una decisione, è un po' inutile sperare. A un certo punto si può credere che lui possa fare qualcosa di fantastico, ma poi no, niente affatto.

COSA TI HA DETTO FLORENT BERNARD DEL TUO PERSONAGGIO, CHRISTOPHE, CHE NON ERA GIA' NELLA SCENEGGIATURA?

Innanzitutto, aveva visto praticamente tutto quello che avevo fatto. È uno stacanovista. Poi mi ha detto: so quanto puoi lasciarti trasportare dalle emozioni, ma qui vorrei che ti tratti stessi, che tenessi più dentro. L'ho trovato molto interessante da sentire e da fare. Infine, ha un modo di lavorare che mi piace molto, nel senso che chiede variazioni, di giocare su più livelli, un po' come quando si montano le chiavi di sol in musica. È la stessa partitura, ma su quattro ottave diverse e si scoprono cose che non avresti mai immaginato. E poi lui sceglie.

COME AVETE DEFINITO CHRISTOPHE PER COSTRUIRLO E INTERPRETARLO?

A differenza di me nella vita, Christophe è nostalgico, vive nel passato, quindi non nel presente e tanto meno nel futuro, e conosco molte persone, compresi amici intimi, che gli assomigliano e che hanno conservato una vera nostalgia della loro adolescenza, per esempio. È così che l'ho affrontato, come un tipo che vive nel passato e non costruisce nulla oggi perché crede che tutto fosse meglio prima. È un magnifico perdente, ma quello che mi piace di lui è che ha una vera determinazione, ci prova. L'ho immaginato come un Don Chisciotte moderno e, dato che non avrei mai avuto la possibilità di interpretare questo eroe che combatte contro i mulini, ho messo tutto me stesso in Christophe.

È UNA PARTITURA CHE NON AVEVATE MAI SUONATO?

Sì, non ricordo di aver mai interpretato un personaggio così entusiasta nel patetico, ma con una dimensione romantica così smarrita, una sincerità totale e fiammeggiante.

CONDIVIDE PER LA PRIMA VOLTA IL CAST CON CHARLOTTE GAINSBOURG COSA L'HA AFFASCINATO?

Charlotte è una persona molto divertente nella vita. Ha un modo molto gentile e affascinante di dire le cose senza mai drammatizzarle, con molta dolcezza. Ma quando ci va giù pesante, fa morire dal ridere, punge. Io parto con il fiore all'occhiello e salto sulle mine, e Charlotte conta i punti e fa sempre centro.

COSA HAI PORTATO DI TE A CHRISTOPHE?

Sono un po' come lui, non mi arrendo mai, continuo a cercare di ridere, di vivere. Nonostante tutto quello che ci capita, non mollo mai. Continuerò a lottare con le unghie e con i denti come ho sempre fatto per la gioia e la felicità. È questo che ho potuto dare a Christophe, che lotta per la sua famiglia, per preservarne il ricordo, e trovo che lo faccia con brio, anche nella sconfitta di questa avventura un po' squallida in cui li trascina. Lui vede cose che solo lui vede. Ancora una volta, è molto donchisciottesco.

CHRISTOPHE NON SA COMUNICARE CON NESSUNO, NÉ CON SUA MOGLIE E I SUOI FIGLI, NÉ CON SUO PADRE, NÉ CON IL SUO UNICO AMICO. HA DELLE SCUSE?

Sì e no. È una di quelle persone che stanno bene con gli altri senza bisogno di mettere in parole ciò che vivono. È un errore. Bisogna mettere le cose in parole, esprimerle, altrimenti non si sa cosa prova o pensa l'altro. Dire "ti amo" a qualcuno è molto importante. E sì, fa bene. Come abbracciare qualcuno. Ci sono persone che non si toccano mai.

ALLA FINE, CIÒ CHE CHRISTOPHE RIESCE A SALVARE È IL SUO RAPPORTO CON I FIGLI CHE NON ANDAVA BENE. CON LORO, PER LORO, IMPARA A COMUNICARE. STA DIVENTANDO FINALMENTE UN PADRE?

Come ogni padre, anche se un po' maldestro, è alla loro mercé. Soprattutto Christophe ha assunto il ruolo di padre autoritario come un ruolo che recita, dando continuamente ordini e non appena cerca di abbandonare questa posizione e di essere più rilassato, emerge il bambino che è realmente e che fa di tutto. Fino al momento in cui si rende conto che potrebbe perderli, ma ama la sua vita familiare, vuole riunirla anche se è instabile, preservarla anche se sta andando completamente in pezzi. Si rende conto che potrebbe finire da solo e che da solo non vale nulla.

UN PADRE CHE IN UN MOMENTO IMPORTANTE, FA DA AUTISTA A SUO FIGLIO. È UNA FORMA DI TRASMISSIONE CHE SI STA VERIFICANDO?

È qui, per finire di rispondere alla domanda precedente, che diventa padre. Perché scopre finalmente che suo figlio è un giovane uomo che ha una vita sentimentale, una sessualità. Questo lo riporta al suo passato e gli fa venire voglia di dare a suo figlio la complicità che suo padre aveva offerto a lui. È così che funziona Christophe: ha bisogno di aver vissuto delle cose per poterle replicare a sua volta. Forse è per questo che ha difficoltà a comporre e a proporre qualcosa di nuovo.

CHRISTOPHE DICE A SUO FIGLIO: L'AMORE È QUANDO NON RIESCI A IMMAGINARE DI VIVERE SENZA L'ALTRA PERSONA E QUANDO RISCHI CHE ACCADA FAI COSE STUPIDE, TI SENTI PERDUTO. È UN SENTIMENTO MOLTO MASCHILE?

Ci sono cinquantamila definizioni dell'amore e questa è molto bella. Ma fare cose stupide è molto maschile? No, credo piuttosto che sia una caratteristica di questo personaggio che non ha saputo dimostrare regolarmente il suo amore e prendersi cura dell'altra persona. Prendersi cura è anche una bella definizione di amore, mi sembra.

CHE TIPO DI REGISTA È FLORENT BERNARD? MOLTO COINVOLTO IN UNA STORIA CHE LO TOCCA O APERTO A PROPOSTE?

È aperto alle proposte, ma sa esattamente cosa vuole e cosa non vuole. È molto preciso sul testo - è la

sua sceneggiatura - e sul ritmo, perché ha il senso del ritmo anche nelle emozioni, cosa che non è data a tutti. In questo senso, l'idea che ha avuto di coinvolgere giovani comici e youtuber e di far sì che il loro tempo, che viene da Internet o dallo stand up, si rifletta sulle scene comiche da cui non siamo mai esclusi, è fantastica ed esaltante. Quello che adoro di Florent è che ha anche il senso e il gusto del ruolo secondario. È fondamentale per l'energia di un film. Ognuno dei suoi personaggi apporta una dinamica. E poi Florent adora Paul Thomas Anderson e trovo che abbia un po' il suo stesso modo di filmare. Adoro la scena in cui Christophe e i suoi figli sono seduti sulle auto in un parcheggio. L'inquadratura, la luce, le prospettive, tutto è bellissimo.

E CHE DIRE DI LUIS REGO, CHE INTERPRETA SUO PADRE?

L'avevo già incontrato in Hotel a cinque stelle e sono stato molto felice di ritrovarlo. Ha quegli occhi ridenti, quell'accento leggero e un ritmo un po' punk che gli sono propri. E ancora una volta è un ruolo secondario che dà corpo alla commedia, cosa che si è persa molto nel cinema francese, dove questi ruoli sono sempre più trascurati. Nel film di Florent, questi personaggi alleggeriscono il dramma vissuto dalla famiglia Leroy e sono sempre al servizio della storia.

HAI AVUTO LA LIBERTÀ DI IMPROVISARE CON LORO O CON CHARLOTTE GAINSBOURG?

Non necessariamente cambiando il testo, ma piuttosto il ritmo della recitazione. Userò ancora termini musicali, ma era come se prendessimo un brano di Mozart e lo suonassimo in versione free jazz e poi punk rock. Con la stessa partitura, Florent ci chiedeva di improvvisare con un umore, una tonalità o uno stile diversi. È appassionante e molto sorprendente.

COSA NE PENSI DI QUESTO FINALE DI UNA COMMEDIA ROMANTICA SENZA LORO E SEMPRE LORO?

Trovo molto bella la scena finale. I due partner vanno nella stessa direzione, ma non insieme

CAST ARTISTICO

CHARLOTTE GAINSBOURG	SANDRINE LEROY
JOSÉ GARCIA	CHRISTOPHE LEROY
LILY AUBRY	LORELEÏ LEROY
HADRIEN HEAULMÉ	BASTIEN LEROY
LOUISA BARUK	MELHA
LYES SALEM	CLAUDE
LUIS REGO	MARCEL LEROY
SÉBASTIEN CHASSAGNE	« BANKSY » il caricaturista
JÉRÔME NIEL	JASON
MARIAMNE MERLO	SABINE, mamma di Jason
ADRIEN MÉNIELLE	LOIC, titolare di Smart
BENJAMIN TRANIÉ	VIRGIL
SIMON ASTIER	XAVIER, gendarme
JUSTINE LE POTTIER	INÈS, cliente del parcheggio
TAÏDIR OUAZINE	MADAME NAYEB
SOPHIE-MARIE LARROUY	GISÈLE, conducente del bus
BAPTISTE LECAPLAIN	
LOUIS, cliente dell'agenzia	VINCENT TIREL
STÉPHANE, cliente dell'agenzia	
KEVIN KÉ	HENRI, guardiano del parcheggio

CAST TECNICO

REGISTA	FLORENT BERNARD
SCENEGGIATORE	FLORENT BERNARD
MUSICA & CANZONI	ALEXIS RAULT & THÉO BERNARD
PRODUTTORE DELEGATO	MATHIEU AGERON, MAXIME DELAUNEY, ROMAIN ROUSSEAU
- NOLITA	
DIRETTORE DI PRODUZIONE	LUC MARTINAGE
CASTING	TATIANA VIALLE
ASSISTANT ALLA REGIA	FRANCK HELSON
FOTOGRAFIA	JULIEN HIRSCH
SUONO	PHILIPPE WELSH, BORIS CHAPELLE, BENJAMIN ROSIER &
MATTHIEU LANGLET	
ARREDI	FRÉDÉRIQUE DOUBLET & FRÉDÉRIC GRANDCLÈRE
COSTUMI	CAMILLE RABINEAU
MONTAGGIO	QUENTIN EIDEN
OPERATORE	VINCENT CASIRO
SEGRETARIA DI EDIZIONE	MYLÈNE MOSTINI
DIRETTORE POST-PRODUZIONE	AURÉLIEN ADJEDJ - FLAMINGOZ
DISTRIBUZIONE ITALIANA	WANTED CINEMA
DISTRIBUZIONE INTERNAZIONALE	NEWEN CONNECT

FORMATO IMMAGINE: **SCOPE** / FORMATO SUONO : **5.1** / DURATA : **1H43** /
PHOTOS : **FRANÇOIS DOURLEN**

© 2024 - **NOLITA CINEMA – TF1 STUDIO – APOLLO FILMS DISTRIBUTION – TF1 FILMS PRODUCTION**

WANTED CINEMA

Wanted è una etichetta di distribuzione fondata nel 2014, che festeggia il suo decennale come un punto di riferimento nel mercato cinematografico italiano, proponendosi con una linea editoriale molto chiara: un cinema di ricerca e "ricercato", per un pubblico che si aspetta non soltanto divertimento, ma anche pensiero, stimolo, dibattito, sorpresa, approfondimento. Un catalogo di oltre 150 titoli, tra film e documentari, vincitori nei principali festival nazionali e internazionali: premi del pubblico, della critica e con ottimi riscontri al Box Office. Il catalogo Wanted è consultabile al seguente link: <https://www.wantedcinema.eu/it/discover>

Wanted Cinema: Beatrice Moia marketing@wantedcinema.eu